

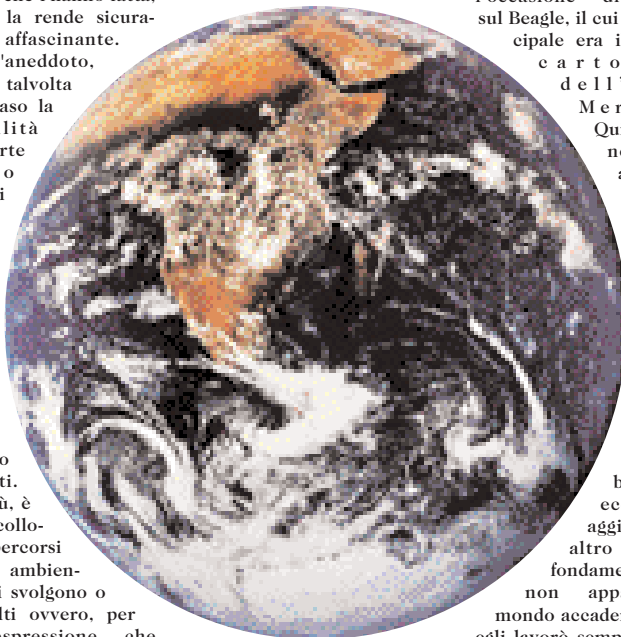
"Esiste un'ecologia della scoperta?"

Franco Zavagno

La storia della scienza si intreccia continuamente, in maniera quasi inescindibile, con le vicende degli uomini che l'hanno fatta, aspetto che la rende sicuramente più affascinante. Ben oltre l'aneddoto, che sembra talvolta affidare al caso la responsabilità delle scoperte (pensiamo alla mela di Newton o alle muffe di Fleming), i percorsi di vita risultano determinanti per comprendere come e perché si verificano certi eventi. Ancora di più, è importante collocare questi percorsi nel contesto ambientale in cui si svolgono o si sono svolti ovvero, per usare un'espressione che appartiene al gergo dei biologi e dei naturalisti, capirne l'ecologia.

Proviamo a utilizzare questa chiave di lettura applicandola a un caso molto noto, quello di Charles Darwin. Egli nacque e

visse nell'Inghilterra del XIX secolo, un paese all'apice della sua potenza, in una posizione di predominio mondiale ottenuta e mantenuta soprattutto grazie alla sua flotta, sia mercantile che militare.



Ciò comportava una relativa facilità di spostamento, oltre che una naturale propensione al viaggio e alla scoperta tipica di una nazione intera; un cittadino inglese di quell'epoca, a

vario titolo (marinaio, commerciante, soldato, colono, ...), aveva molte opportunità di spostarsi dal luogo di origine e di viaggiare, nonché di stabilirsi, in terre lontane. Non a caso, infatti, Darwin ebbe l'occasione di imbarcarsi sul Beagle, il cui compito principale era il rilevamento

cartografico dell'America Meridionale.

Quindi, esistevano fattori ambientali favorevoli al verificarsi di un evento che, in una certa misura, prescinde dai singoli personaggi in gioco.

Ma questo forse non sarebbe bastato, ed ecco allora aggiungersi un altro ingrediente fondamentale: Darwin non apparteneva al mondo accademico ufficiale, egli lavorò sempre in assoluta autonomia e lontano dai condizionamenti di un ambiente che, come accade ancora oggi, si mostra spesso paradossalmente inibitorio nei confronti delle idee più innovative. Di più: Darwin manifestava nei

confronti dell'università una assai scarsa opinione, sino al punto di affermare che i tre anni trascorsi a Cambridge, come il periodo in cui aveva studiato teologia a Edimburgo, non erano serviti a nulla se non a perdere tempo. Quest'ultima, si potrebbe obiettare, rimane pur sempre un'opinione, seppure di provenienza qualificata, ma varrebbe la pena di spenderci qualche momento di riflessione. Qui, peraltro, ci interessa soprattutto sottolineare l'importanza che, comunque, rivestono i fattori "ecologici" nella gestazione e nella nascita delle idee. Per contro, nell'Inghilterra dell'Ottocento erano alquanto diffuse le società scientifiche che, libere da condizionamenti clientelari e da impacci burocratici, creavano un clima culturale vivace e improntato dalla disponibilità al dialogo e all'elaborazione di nuove teorie. In quest'ambito si muoveva Darwin (egli, in particolare, divenne membro e, successivamente, segretario della celeberrima Geological Society) e, come lui, molti altri tra cui Charles Lyell, studioso scozzese che, con la sua rivoluzionaria opera "Principles of Geology" (1830-1833), segnò una svolta fondamentale per le scienze della Terra. Lyell, nato nel 1787 da famiglia benestante, aveva studiato giurisprudenza a Oxford e, in geologia, era "semplicemente" un auto-

didatta! Su queste premesse si innesta il passaggio decisivo del processo che conduce alla scoperta: il "salto in avanti" che, per usare un termine di paragone sempre legato all'ecologia, evidenzia notevoli analogie con la comparsa di una nuova specie. Evento quest'ultimo che, pur mantenendo una certa dose di casualità, non scaturisce dal nulla e rappresenta piuttosto il risultato di un percorso evolutivo in cui i fattori ambientali e gli altri attori in gioco (in questo caso le altre specie) sono altrettanto importanti del soggetto principale. Anche il destino successivo della scoperta, come quello di una specie, dipende poi dal confronto con il contesto in cui si inserisce e dalla sua capacità di interpretarlo correttamente a proprio vantaggio. Talvolta, il periodo di latenza che trascorre prima di affermarsi in maniera definitiva può essere piuttosto lungo e solo il tempo riuscirà a dare una risposta sicura, giudice inconsapevole e proprio per questo imparziale. In ogni caso, mi piace pensare che esistano persone per le quali la vicenda umana si svolge in intima simbiosi con l'attività di ricerca, essa stessa connotandosi come un viaggio alla scoperta della realtà che ci circonda e di noi stessi. Forse l'espressione più alta di quella che viene definita "ecologia profonda".

EURO VETRO CAP

EUROVETROCAP srl
Via Mario Pagano, 59
20090 Trezzano sul Naviglio (MI)
ITALIA
tel. 39-2-48443.1
fax. 39-2-48401820
sito internet: www.eurovetrocap.com
e-mail: eurovetrocap@eurovetrocap.com



Sempre all'avanguardia nel packaging personalizzato e standard



(Per il Centro-Sud)
FIPACK srl
Via G. Nerucci - Zona Industriale
51031 Agliana (PT)
ITALIA
Tel. 39-574-67451
Fax. 39-574-6745209

(per il NORD EUROPA)
PARISPACK sarl
8/10 Rue Augustin Fresnel
Z.A. du Clos Reille
78410 Aubergenville
FRANCE
Tel. 33-1-30900222
Fax. 33-1-30900333
e-mail: parispack-sarl@wanadoo.fr